

Tra archeologia e paesaggio agrario: Sestino in età romana

di Walter Monacchi

In un articolo pubblicato nell'ultimo numero di "Formazione e società"¹ avevo fatto il punto sulla ricerca archeologica nel territorio di Sestino. L'intento principale era quello di stimolare un'indagine dettagliata sul territorio dell'alta valle del Foglia per individuare le caratteristiche degli insediamenti di età preistorica e romana in un'area appenninica che sembrava assicurare le condizioni necessarie per uno stabile popolamento: presenza di acque, terre coltivabili, aree boschive per la raccolta e la caccia. Leggere i caratteri di questo popolamento in ambito agrario e le modalità con cui si realizzò, soprattutto in epoca romana, è l'obiettivo di questo contributo, tenendo presente che in tale realtà geografica sorse il municipio romano di *Sestinum* (fig. 2).

La carta archeologica del Sestinate² mostra un ambiente ricco di insediamenti umani antichi (fig. 1). I manufatti in selce di Sestino³, Sasso Simone⁴, Campolungo di Belforte⁵ attestano una frequentazione del territorio fin dalla preistoria. L'età del ferro, soprattutto la tarda età del ferro, è accertata a Travicello (fig. 1,22), Orecchio (fig. 1,13), Poderino (fig. 1,12), Caibugatti (fig. 1,7), Tassinaiia di Sant'Andrea (fig. 1,6), Calfacchino (fig. 1,2), Casale (fig. 1,25). Il periodo romano è testimoniato dal municipio di *Sestinum* e da numerose fattorie sparse nel territorio.

In queste epoche le condizioni essenziali per lo sviluppo dell'insediamento sono rimaste sostanzialmente le stesse: clima favorevole, zone fertili e irrigue, sicurezza e possibilità di collegamento. Il territorio di Sestino soddisfa tali esigenze, perché presenta molti altipiani o terreni in leggero pendio che si prestano alle colture agricole, con abbondanti acque di superficie, nei pressi di zone boschive e pascoli, spesso collocati in punti elevati e ben difendibili. In modo particolare l'area a ovest di Sestino ha tutte le caratteristiche per giustificare

¹ "Proposte e ricerche", fascicolo 20/1988

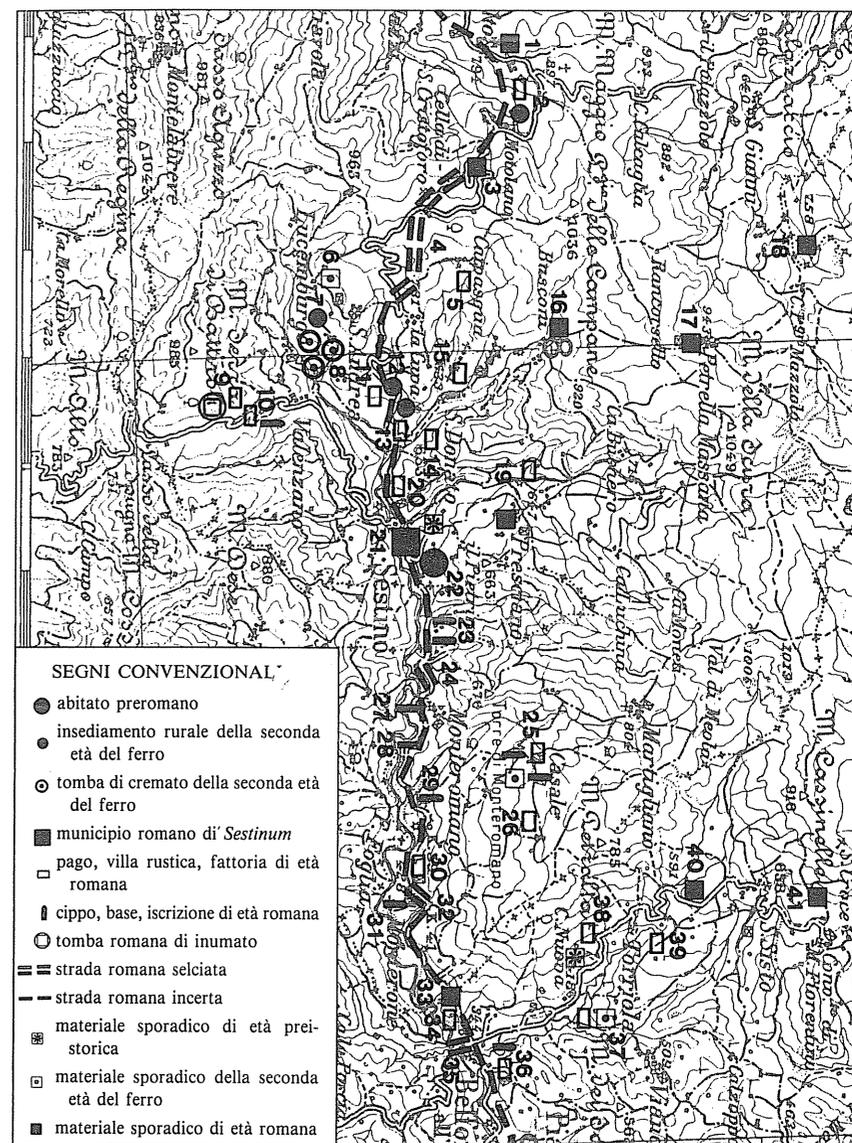


Fig. 1 - Carta archeologica dell'alta valle del Foglia (dal Foglio 108, Mercato Saraceno, dell'I.G.M.).

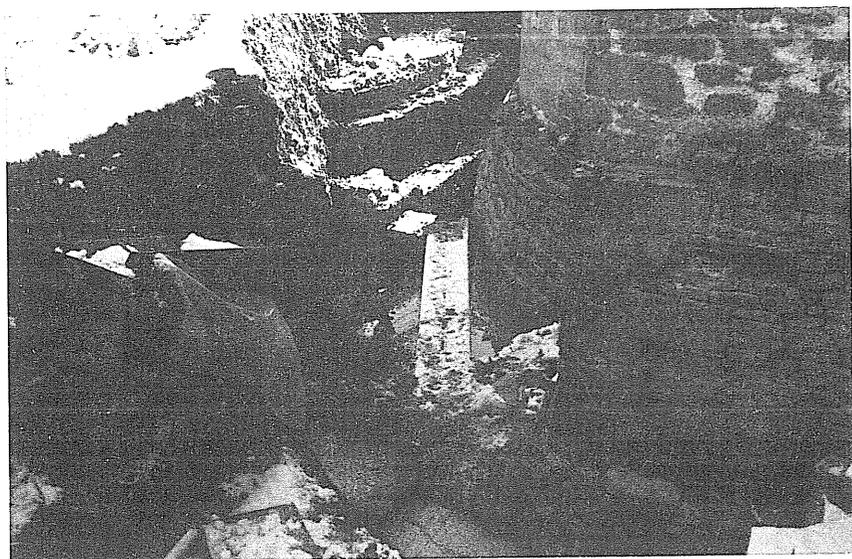


Fig. 2 - Sestino, Pieve di San Pancrazio. Strutture romane e pavimenti in *opus signinum* all'esterno dell'abside della chiesa.

una presenza abitativa protostorica.

L'indagine di superficie ha confermato tale ipotesi e numerose capanne della tarda età del ferro, databili al IV-III sec. a.C., hanno occupato i campi intorno a Sant'Andrea: Orecchio, Poderino, Caibugatti, Tassinai. Non bisogna dimenticare che la zona tra Sant'Andrea e Lucemburgo (fig. 1,8) aveva restituito già alla fine dell'Ottocento numerose suppellettili di corredi funebri, tra i quali lo specchio etrusco d'importazione di *Larthia Puruhena*⁶. Ma l'abitato umbro più interessante è stato scoperto alla periferia di Sestino in località Travicello databile al V-IV sec. a.C. (figure 1,22; 3-6).

Ben più rilevante la presenza romana nelle campagne sestinati dopo la fondazione di *Sestinum* nel II sec. a.C., sorto per controllare la cospicua popolazione umbra stabilitasi alle sorgenti del *Pisaurus* (Foglia). Il municipio romano venne fondato a poche centinaia di metri dall'abitato protostorico di Travicello intorno alla attuale Pieve di San Pancrazio, in una posizione meno agevole che ha comportato la costruzione di notevoli manufatti edilizi, come sembrano dimostrare i poderosi muri di terrazzamento e di fondazione scoperti recentemente sotto la sede del vecchio Antiquarium.

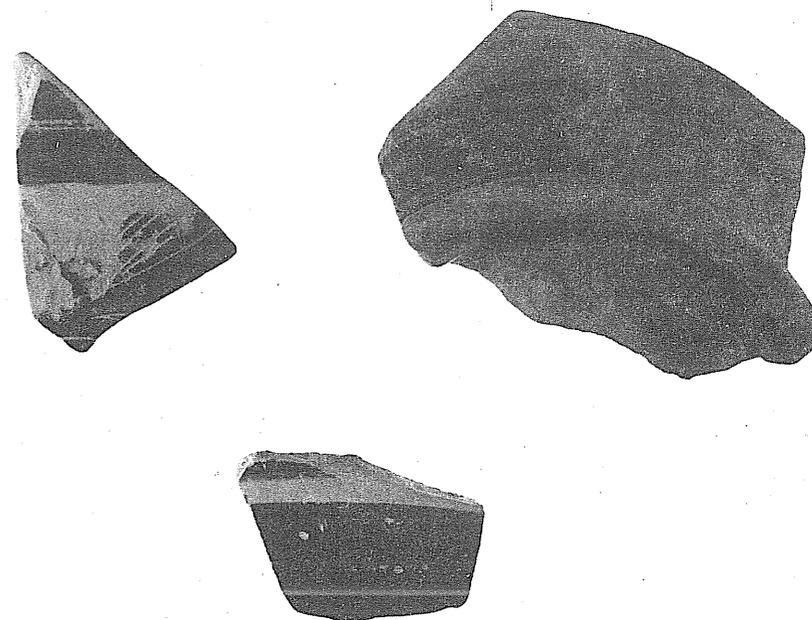


Fig. 3 - Sestino, loc. Travicello. Frammenti di vasi attici (prima metà del V sec. a.C.).

Alla istituzione del municipio romano di *Sestinum* fa seguito la massiccia penetrazione e colonizzazione delle campagne circostanti. Anche in questo caso l'indagine di superficie e le ricerche d'archivio compiute in questi ultimi due anni hanno rivelato una fitta rete di piccole fattorie, che in alcuni casi si insediano vicino o sopra le capanne della tarda età del ferro.

Risalendo la valle da Belforte, la cui Pieve Vecchia (fig. 1,36) è stata edificata su un precedente edificio romano del I sec. a.C. e all'interno della quale è stato rinvenuto il cippo di *C. Trisimpedius Cogitatus*⁷, si ha il sito di Caldese di Vignole (fig. 1,34) con due colonne appena abbozzate ancora in loco (fig. 1,33). Proseguendo si incontra Monterone dove venne identificato un tratto di lastricato stradale (fig. 1,32), un cippo in località Molinaccio (fig. 1,31), e una fattoria a Ca' Villa (fig. 1,30) della quale gli ultimi lavori agricoli hanno riportato alla luce parte di un pavimento a spina di pesce (*opus spicatum*) e un cocciopesto anch'esso pavimentale. Altri cippi, ma anepigrafi, sono ricordati a Santa

Maria di Piego (fig. 1,29), Casino (figg. 1,28; 7), Monteromano di Sotto (figg. 1,27; 8). A Casale e Palazzaccio di Corignano (fig. 1,23) numerosi ritrovamenti di iscrizioni inducono a considerare la zona ampiamente popolata.

Non è questa la sede opportuna per descrivere tutti gli altri insediamenti rurali romani identificati a nord, ovest e sud di *Sestinum*. Forse è sufficiente elencarli partendo da nord per avere un'idea dell'ampia diffusione dell'insediamento agricolo romano nel Sestinate: Santa Maria di Presciano (fig. 1,19), Cimitero di Sestino (fig. 1,20), Campo dei Fossi di Battirossi (fig. 1,14), Ville di Sotto (fig. 1,15), Orecchio, Poderino, Caipasqua (fig. 1,5), Caibugatti, Calfacchino, Casale di Valenzano (fig. 1,10), Pian di Guglielmo (fig. 1,9), Casale, Villa di Monterone, Caldese di Vignole.

Queste abitazioni rurali romane hanno in comune alcuni elementi: si collocano su pianori o terreni in leggera pendenza, nelle vicinanze di fossati o sorgenti, spesso tra due fossi, per assicurare in ogni momento un adeguato approvvigionamento idrico. Il terreno prescelto risulta solitamente pianeggiante e bene esposto fino alla quota massima di 830 metri sul livello del mare, corrispondente alla fattoria del I sec. d.C. in località Caipasqua.

Solo gli appezzamenti al di sotto di questa quota erano coltivati a vite e oli-

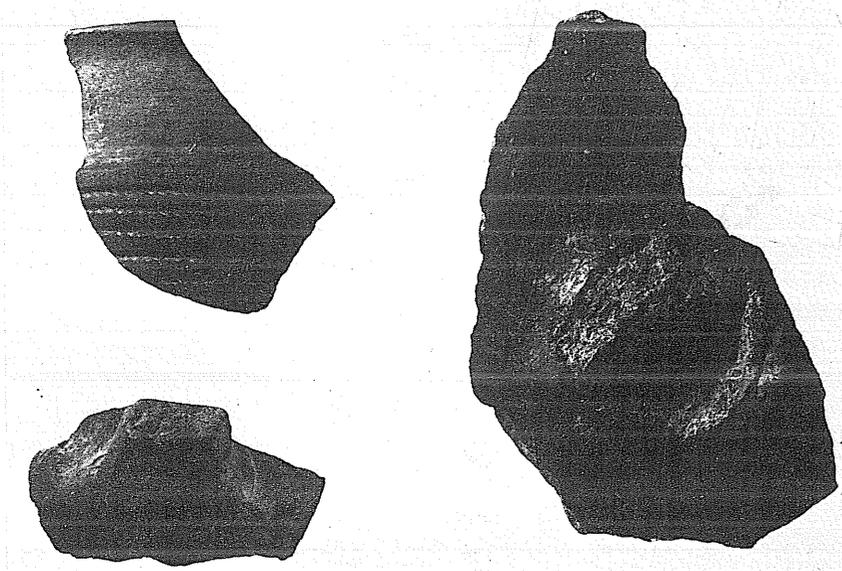


Fig. 4 - Sestino, loc. Travicello. Frammenti di coppe e olle a impasto buccheroido (V sec. a.C.).

vo; mentre doveva essere diffuso il sistema misto, con l'agricoltore dedito anche al piccolo allevamento o alla pastorizia, senza trascurare che la vicinanza dei boschi favoriva lo sfruttamento delle risorse boschive.

La casa colonica è sempre di modeste dimensioni. La misura si ricava calcolando l'area coperta dai materiali edilizi di crollo (tegole, coppi, pietrame) divelti dall'aratura. A Pian di Guglielmo (fig. 9) la fattoria romana copre una superficie oscillante fra i 120-150 mq, ma considerando la dispersione dei materiali dovuta alle continue arature non doveva essere di molto superiore ai 100 mq, dimensione che non cambia molto da sito a sito. A volte queste piccole fattorie, ad esempio a Pian di Guglielmo, presentano anche ambienti di servizio, separati dall'edificio centrale, utilizzati come stalle e magazzini. La macchia nerastra visibile nel terreno arato tra l'edificio principale e quelli secondari, o su uno o più lati del corpo centrale, corrisponde di solito all'aia. Non lontano dall'abitazione e in una parte di terreno non coltivato l'agricoltore romano usava seppellire i propri defunti, in fosse rivestite di tegoloni o con copertura "alla cappuccina", in cui i tegoloni sono disposti a doppio spiovente a protezione del corpo del defunto. Le tombe "alla cappuccina" sono accertate in

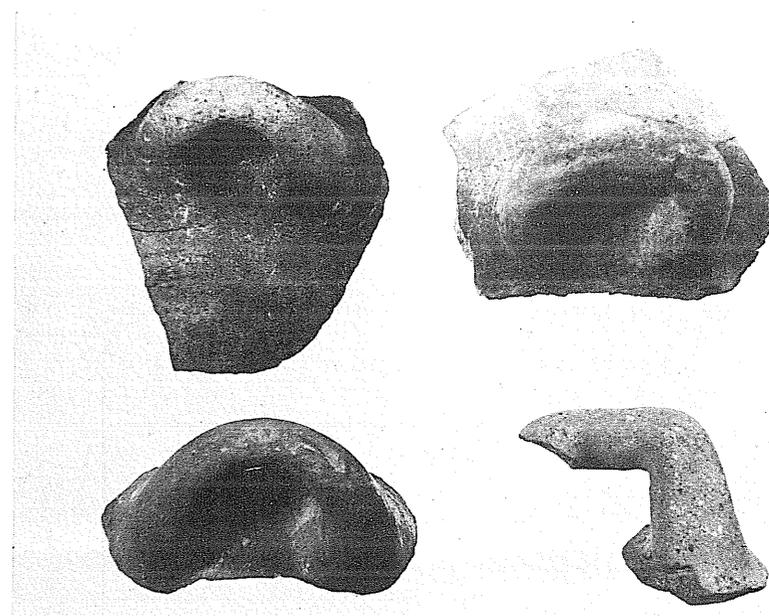


Fig. 5 - Sestino, loc. Travicello. Frammenti di olle a maniglia obliqua (V-IV sec. a.C.).

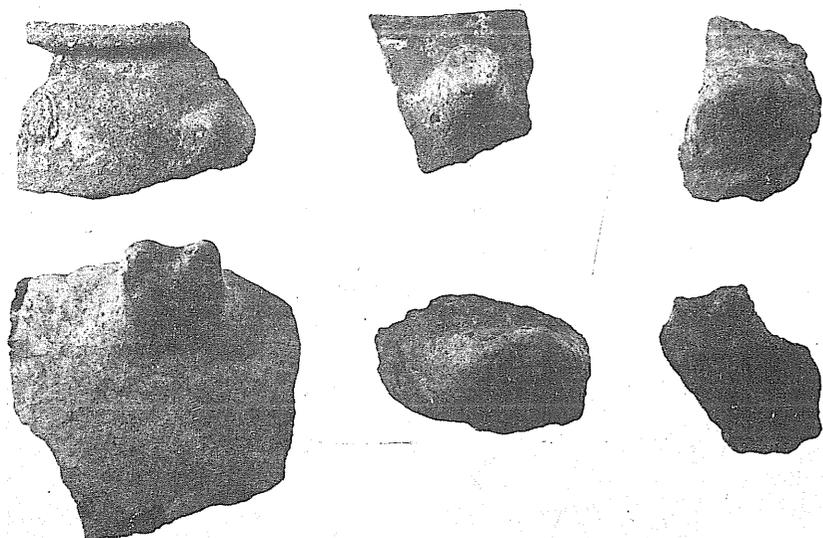


Fig. 6 - Sestino, loc. Travicello. Frammenti di ollette e bicchieri con prese a bugna (fine VI - inizio IV sec. a.C.).

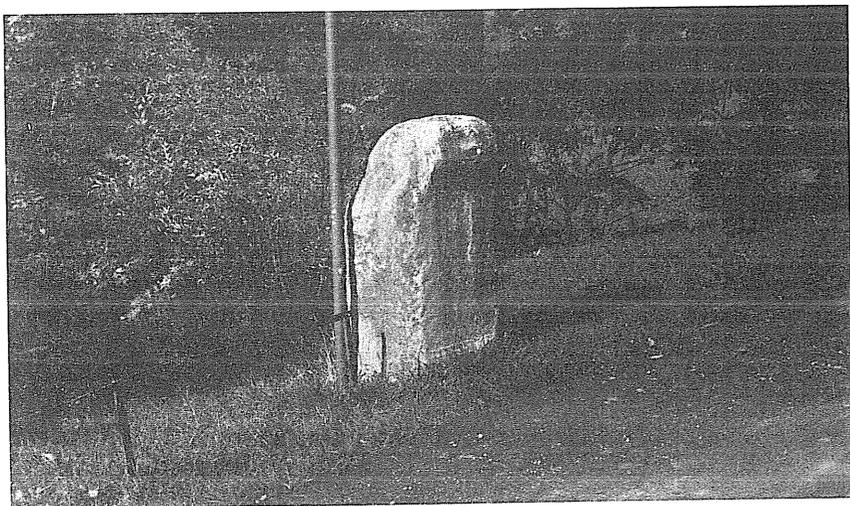


Fig. 7 - Sestino, loc. Monteromano di sotto. Base romana anepigrafe in calcare locale.

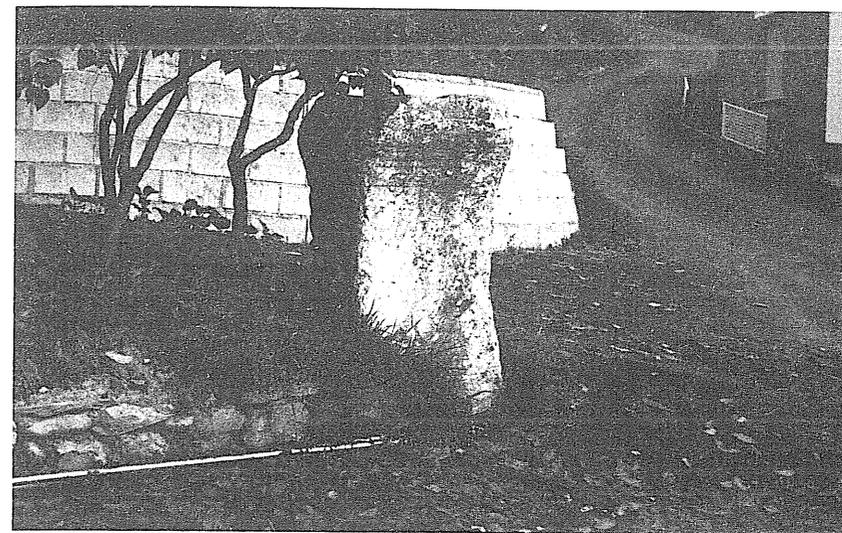


Fig. 8 - Sestino, loc. Casino. Base romana anepigrafe in calcare locale.

vari siti rurali della valle e nel 1986 questo tipo di sepoltura è stato identificato anche a Pian di Guglielmo (fig. 10).

Di non minore rilievo storico sono le strade che collegano Sestino con la valle del Tevere e la valle del Marecchia, dalle quali è separato da aspre zone collinari non facili da oltrepassare. La difficoltà dei contatti ha costituito un ostacolo naturale alla penetrazione etrusca, ma non a quella romana e non è improbabile che gli insediamenti fossero serviti anche da una fitta rete di viottoli di campagna. Questi dovevano sicuramente sfociare nella viabilità principale che dalla valle risaliva fino a Motolano-Colcellalto per ridiscendere a Badia Tedalda e innestarsi nella strada *Arretium-Ariminum*⁸.

La strada romana lungo la valle del Foglia non è citata dalle fonti classiche ed epigrafiche, pur se il suo tracciato è stato in parte ricostruito seguendo l'andamento dei siti archeologici⁹. Nell'alta valle gli insediamenti romani si situano vicino al tracciato della provinciale moderna e partendo da questo è stata impostata l'analisi dell'asse viario antico. Dapprima si è proceduto ad identificare il valico più agevole e sicuro, per riconoscere intorno ad esso le vestigia di strade antiche nelle fonti medievali. La fase successiva, la ricerca diretta sul terreno, ha consentito di scoprire una vecchia strada corriera¹⁰ che, colloca-

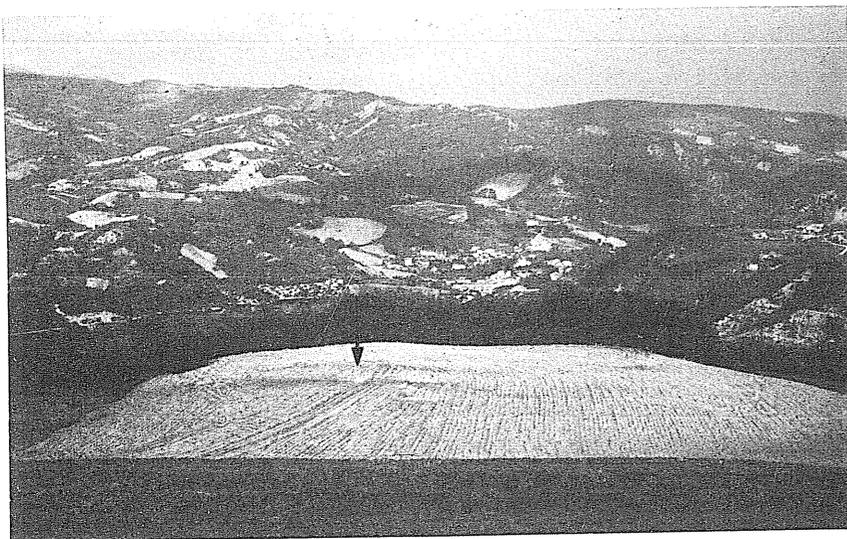


Fig. 9 - Sestino, loc. Pian di Guglielmo. Tracce di una fattoria romana (I-II sec. d.C.) distrutta dalle arature nel punto indicato dalla freccia.

dosi sul crinale, evitava i numerosi tornanti della strada attuale pur sviluppandosi nelle vicinanze (fig. 1,4). Corre lungo i boschi e vari tratti sono quasi completamente irriconoscibili, perché nascosti dal sottobosco; ma in più punti il fondo è in buone condizioni. È larga mediamente 2,40 m ed è pavimentata con ciottoli posti di taglio. Ai lati ha due banchine di grossi blocchi e nei punti più scoscesi esse sono collegate da cordoni trasversali in pietra, che formano grandi riquadri nella pavimentazione (fig. 11). Sembra di epoca medievale¹¹ e si sviluppa in prossimità di torri (Torre Bolgioni)¹², edifici e castelli medievali (Colcellalto, Motolano, Palazzi). Sul valico a protezione della strada è stata costruita la Cella di San Cristoforo, il patrono dei viandanti, a conferma della importanza viaria del luogo. In età medievale la strada da Badia Tedalda risaliva a Palazzi, Colcellalto, Motolano fino al valico di Cella di San Cristoforo¹³; ridiscendeva con un andamento rettilineo di crinale fino alla Torre Bolgioni per innestarsi poi nel tracciato della moderna strada provinciale. Oltre ad essere più breve, meno tortuosa e adiacente agli insediamenti romani e medievali, essa costituisce una valida traccia per ricostruire la strada romana transappenninica¹⁴.

Una seconda strada collegava Sestino alla Val Marecchia attraverso le frazioni di San Donato, Petrella Massana, Miratoio e Bascio. Lungo tale percorso sono stati scoperti numerosi siti romani (Campo dei Fossi di Battirossi, Cortino di Ville di Sotto, Busconi (fig. 1,16), Petrella Massana (fig. 1,17), San Leo (fig. 1,18), Miratorio, Bascio)¹⁵.

Infine, dall'esame dei rinvenimenti si è notata una inedita peculiarità del territorio sestinate: lungo la strada romana ipotizzata tra Belforte e Sestino il numero dei cippi e delle iscrizioni venuti alla luce in aperta campagna è insolitamente alto. La particolarità è da ricondurre alla presenza in loco di grandi massi erratici di calcari a Briozoi¹⁶, che hanno forse stimolato una produzione locale di tali monumenti. A supporto dell'ipotesi di una officina lapicida sestinate sta anche il fatto che i cippi della zona tra Sestino e Belforte sono tipologicamente identici, molti risultano anepigrafi, e in loco, esattamente al ponte di Pallazaccio (fig. 1,23) vi è un blocco squadrato pronto per la lavorazione finale con misure del tutto simili al grande cippo di *P. Aelius Aper e Volusena Augurina* rinvenuto nel campo in prossimità del blocco¹⁷.

Le osservazioni e i dati archeologici qui esposti permettono di ricostruire alcuni aspetti del paesaggio agrario romano. L'ambiente appare densamente po-

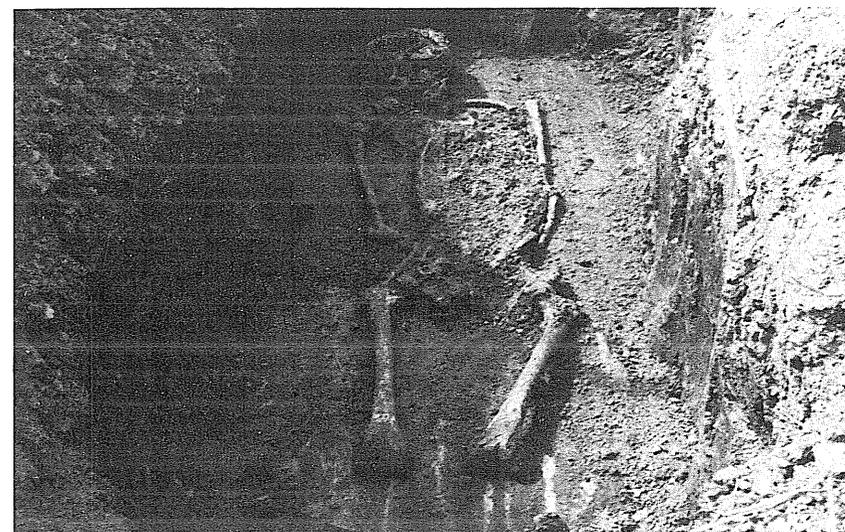


Fig. 10 - Sestino, loc. Pian di Guglielmo. Tomba romana alla cappuccina scoperta nel 1986.



Fig. 11 - Sestino, loc. Torre Bolgioni. Strada selciata medioevale.

polato¹⁸ e le risorse economiche vanno individuate nello sfruttamento dei pianori a fini agricoli e pascolivi, con valido complemento del bosco per la caccia e la raccolta¹⁹. Gli insediamenti sparsi sono particolarmente piccoli (fattorie, *casae*, *tuguria*) e in essi non si notano se non raramente le strutture edilizie e gli arredi che di norma fanno ipotizzare una certa agiatezza economica: ad esempio mosaici, marmi, ambienti riscaldati, intonaci dipinti, statue. Unico e modesto segno di prosperità, forse legato all'abbondanza locale della pietra, il considerevole numero dei cippi trovati nelle campagne.

Il rinvenimento dei siti romani nel territorio e la datazione dei relativi reperti di superficie hanno altresì consentito di riconoscere i due assi viari principali: la strada valliva Belforte - Monterone - Monteromano - Sestino - Cella di San Cristoforo - Motolano - Colcellalto - Badia Tedalda, che collegava il Sestinate alla valle del Tevere, e quella che metteva in comunicazione Sestino con la val Marecchia per la via San Donato - Petrella Massana - Miratoio - Bascio.

Note

¹ W. Monacchi, *Appunti per una ricerca: il territorio sestinate in età romana*, in "Formazione e Società", 16 (1987), pp. 185-192.

² Le ultime ricerche archivistiche e di superficie hanno permesso di ampliare le conoscenze sull'alta valle del Foglia e di integrare la carta archeologica del territorio.

³ Una "punta di freccia preistorica in selce grigiastra (cfr. fot. 9)" citata nella pianta allegata alla relazione di scavo 18 agosto 1941 (scavi nel sottosuolo della Pieve di San Pancrazio) è stata rinvenuta durante uno "scasso per la costruzione di una cisterna per raccolta di acqua piovana" all'esterno sud della Pieve, nel cortile d'accesso alla canonica. Una fotografia della pianta è esposta nell'Antiquarium di Sestino. Per la descrizione particolareggiata della punta in selce, A. Minto, *Scoperte archeologiche nel sottosuolo della Pieve di San Pancrazio*, in "Notizie degli Scavi", 1942, p. 64.

⁴ A. Veggiani, *La storia geologica dell'Appennino di Sestino nell'Alta valle del Foglia*, in "Formazione e Società", 16, 1987, pp. 107-117. L'ing. Veggiani mi ha comunicato che alcuni oggetti in selce da lui ritrovati nel Sasso Simone sono stati depositati al Museo di Sarsina e ivi esposti. Cfr. A. Veggiani, *Tracce di insediamenti preistorici sul Sasso di Simone (1204) nel Montefeltro*, in *Emilia Preromana*, 6, 1970, pp. 101-107.

⁵ W. Monacchi, *Il territorio di Belforte in età romana*, in "Atti" del convegno "Istituzioni e società nella storia di Belforte", Belforte all'Isauro, 23.8.1987, in corso di stampa. Alcune punte di selce piromaca sono state identificate nella vicina montagna di Carpegna (U. Rellini, "Bull. Paletn.", 1910, pp. 21, 46; A. Minto, *Sestinum* (Sestino), Spoleto 1939, p. 9; D. Diringer e G.A. Mansuelli, *Foglio 108 - Mercato Saraceno*, Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, p. 19).

⁶ Minto, *Sestinum*, cit., pp. 9-14.

⁷ Per una panoramica dei siti archeologici tra Belforte e Badia Tedalda cfr. Monacchi, *Il territorio di Belforte*, cit.

⁸ Per la strada romana tra Arezzo e Rimini lungo la valle del Marecchia cfr. Diringer-Mansuelli, *Op. cit.*, p. 12.

⁹ L'unica fonte classica che menzioni Sestino è Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III, 114). La strada valliva è stata oggetto di un precedente studio (W. Monacchi, *Insediamenti umani e viabilità romana nella valle del Foglia*, in Autori vari, *Le strade nelle Marche, il problema nel tempo*, in corso di stampa).

¹⁰ Devo la prima notizia di un acciottolato stradale quasi completamente dimenticato al sig. Luciano Crescentini, che ringrazio per questa ed altre indicazioni archeologiche.

¹¹ I contadini del luogo ricordano che la strada acciottolata era l'unico percorso viario prima della costruzione della provinciale moderna e che in essa passava il carro della posta fino agli anni '40 circa.

¹² La località di Torre Bolgioni, che si trova sopra la Cupa, è ricordata ancora nel 1656 (G. Renzi, *Morti parvoli, padri incogniti e società nel Capitanato di Giustizia del Sasso di Simone*, in "Formazione e Società", 16, 1987, p. 208).

¹³ Nella collina a est della Cella di San Cristoforo, nascosti dalla boscaglia, sono i resti di un grande edificio, forse un castello o un monastero.

¹⁴ L'ipotesi di una strada mulattiera che sostituisce la strada romana seguendone il tragitto è confermata dal rinvenimento di frammenti di tegole romane vicino alla sede stradale nel tratto Villa Magra - Torre Bolgioni, ed anche dalla larghezza: m 2,40 corrispondenti a 8 piedi romani.

¹⁵ Per Bascio e Miratoio cfr. Diringer e Mansuelli, *Op. cit.*, p. 30 ("Molina di Bascio. Resti di mansione romana"); G. Gardelli, *Montefeltro e Massa Trabaria fra romanità e medioevo: notizie di cultura materiale e topografia archeologica*, in "Rivista di Studi Marchigiani", 1984, fasc. 1, pp. 20-21, 48-49). Un altro frammento di ceramica grigia preromana del tipo cosiddetto gallico è stato rinvenuto a Miratoio da Giancarlo Giannini di Pennabilli ed ora è depositato

nella sede della Pro Loco di Pennabilli.

¹⁶ A. Veggiani, *La storia geologica dell'Appennino di Sestino nell'alta valle del fiume Foglia*, in "Formazione e società", 16, 1987, pp. 107-117.

¹⁷ In località Palazzaccio di Corignano, nei pressi del ponte sulla strada Monteromano - Sestino, è venuto alla luce un grande blocco di pietra squadrata calcarea del tipo locale (alt. m 2,32; largh. 1,20; spess. 0,69) le cui caratteristiche fanno pensare ad un masso squadrato pronto per la probabile trasformazione in una base di notevoli dimensioni. Nel campo vicino al masso è stata scoperta nel 1933 l'ara funeraria di *P. Aelius Aper e Volusena Augurina* (Minto, *op. cit.*, p. 38, "sub Palatio Coriniani") che ha misure analoghe, considerando che si tratta di un prodotto finito (alt. m 1,90; largh. 0,95; spess. 0,70).

¹⁸ Non è da sottovalutare il dato che scaturisce dall'indagine: nel territorio di Sestino e Belforte all'Isauro sono stati identificati 9 siti dell'età preromana e 34 località con insediamenti romani o che hanno restituito reperti di epoca romana (cippi, statue, materiali laterizi, tombe).

¹⁹ In età romana il bosco faceva parte solitamente dell'*ager publicus*. Il toponimo Agro alle pendici di Monte Maggio potrebbe conservarne il ricordo.